

Gli investitori asiatici investono 68 miliardi di dollari in Asia centrale, mentre il settore energetico supera quello estrattivo.

A cura di Aida Haidar - The Astana Times

Secondo i dati della Banca eurasiatica di sviluppo, lo stock di investimenti diretti esteri (IDE) provenienti dai paesi asiatici verso le economie dell'Asia centrale è cresciuto di 2,3 volte tra il 2016 e la prima metà del 2025, passando da 29,9 miliardi di dollari a 68 miliardi di dollari.

Secondo il rapporto "Monitoraggio degli investimenti comuni" della banca, pubblicato a gennaio, l'espansione riflette flussi di capitali sostenuti, con una crescita media annua di circa il 10% nel periodo considerato, e sottolinea il ruolo crescente della regione nel panorama degli investimenti eurasiatici. Nel rapporto, i paesi asiatici includono Afghanistan, Cina, India, Indonesia, Iran, Turchia, Vietnam, nonché gli stati del Golfo di Bahrein, Qatar, Kuwait, Emirati Arabi Uniti, Oman e Arabia Saudita.

Il rapporto evidenzia come questa dinamica abbia permesso all'Asia centrale di affermarsi come "centro di attrazione per gli investimenti in Eurasia". Tale slancio si è notevolmente intensificato negli ultimi anni.

"Un'accelerazione particolarmente evidente si è registrata a partire dal 2023, quando la quota della regione sul totale degli investimenti di partner esterni ha raggiunto il 50%. Entro la fine del primo semestre del 2025, tale quota era cresciuta fino al 57%", si legge nel rapporto.

Gli Stati del Golfo trainano la recente crescita degli investimenti

Per quanto riguarda i singoli paesi, gli stati del Golfo, che includono Bahrein, Kuwait, Oman, Qatar, Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti, si sono affermati come i principali motori della recente crescita degli investimenti. Dei 20 miliardi di dollari di aumento degli investimenti asiatici registrati dal 2016, circa 9 miliardi di dollari, pari al 45%, sono stati investiti dagli investitori del Golfo.

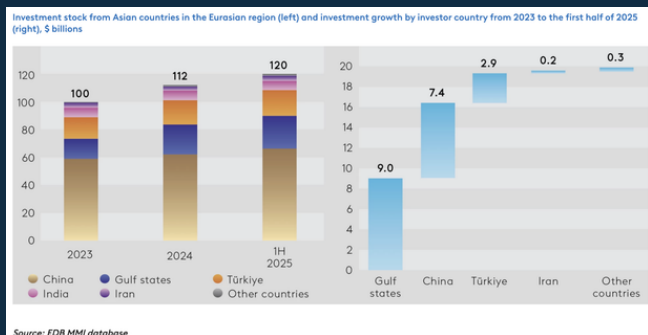
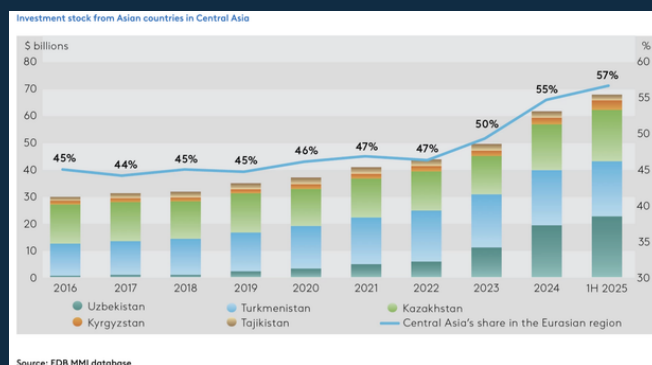


Foto: EDB MMI



Source: EDB MMI database

Nel lungo periodo, gli Stati del Golfo dimostrano anche i tassi di crescita più rapidi nella regione eurasiatica. Dal 2016, i loro investimenti sono cresciuti a un tasso medio annuo del 13,9%, più del doppio del tasso di crescita medio degli investimenti di tutti i partner esterni (6,8%).

Nonostante questo ampio afflusso, il portafoglio di investimenti dell'Asia centrale rimane fortemente concentrato geograficamente. Secondo i dati dell'EDB, il 92% dello stock di investimenti diretti esteri (IDE) asiatici è concentrato in tre paesi. L'Uzbekistan è in testa con 22,6 miliardi di dollari e mostra l'espansione più rapida, con uno stock di IDE aumentato di oltre 45 volte dal 2016. Seguono il Turkmenistan con 20,6 miliardi di dollari e il Kazakistan con 19,3 miliardi di dollari.

Il settore energetico diventa il nuovo motore di crescita

Oltre l'84% degli investimenti reciproci tra i paesi eurasiatici e i partner asiatici è concentrato nei settori estrattivo, della produzione di energia e della manifattura. Tuttavia, le tendenze a lungo termine indicano un chiaro cambiamento strutturale, che si allontana dal predominio estrattivo per orientarsi verso un modello di investimento più diversificato.

"Sebbene il settore estrattivo rimanga il più grande in termini di stock di investimenti diretti esteri, la sua quota è diminuita dal 55% nel 2016 al 35% nella prima metà del 2025, principalmente a causa della rapida crescita degli investimenti nel settore energetico", si legge nel rapporto.

Il settore energetico si distingue come il segmento in più rapida trasformazione. Nell'ultimo decennio, la sua quota di investimenti diretti esteri (IDE) reciproci nella regione eurasiatica è quasi decuplicata, passando dal 2,6% nel 2016 al 26% entro la metà del 2025. Un andamento simile si osserva negli investimenti provenienti dai paesi asiatici, dove la quota del settore energetico è aumentata dal 2% al 17%.

Gli analisti osservano che il ritmo di espansione è stato particolarmente notevole a partire dal 2024. In appena un anno e mezzo, i progetti energetici hanno rappresentato oltre la metà dell'aumento totale degli investimenti attratti, pari a 10,1 miliardi di dollari su 19,8 miliardi. Gli investitori più attivi in questo segmento sono gli Stati del Golfo e la Cina.

"In un anno e mezzo, gli Stati del Golfo hanno investito circa 5 miliardi di dollari. Di conseguenza, il loro stock di investimenti diretti esteri (IDE) ha raggiunto gli 8,3 miliardi di dollari entro la fine del primo semestre del 2025, consentendo loro di superare la Cina per stock di investimenti nel settore energetico della regione eurasiatica [8,2 miliardi di dollari]", si legge nel rapporto.

India, Vietnam, Afghanistan e Indonesia: profili di investimento distinti

Tra i partner asiatici, la cooperazione in materia di investimenti con l'India è considerevole. Lo stock reciproco di investimenti diretti esteri (IDE) tra l'India e la regione eurasiatica ha raggiunto i 13,4 miliardi di dollari, con una quasi parità tra flussi in entrata e in uscita. Gli investimenti indiani sono concentrati principalmente nei settori petrolifero e del gas di Russia e Azerbaijan.

Il Vietnam presenta una presenza di investimenti più contenuta ma in fase di evoluzione strutturale. Il suo stock di investimenti diretti esteri (IDE) nella regione eurasiatica è cresciuto da 613 milioni di dollari nel 2016 a 825 milioni di dollari entro la metà del 2025, con un aumento del 34%, accompagnato da diversificazione geografica e settoriale.

La Russia rimane la principale destinazione degli investimenti del Vietnam, rappresentando 570 milioni di dollari, ovvero il 69% del portafoglio, sebbene questa quota sia in calo a causa del deprezzamento delle risorse petrolifere e del gas.

Al contempo, il ruolo dell'Asia centrale si sta espandendo. Gli investimenti vietnamiti in Kazakistan hanno raggiunto i 128 milioni di dollari, mentre ROX Group ha intensificato la propria attività nella Repubblica del Kirghizistan e in Uzbekistan, concentrandosi su progetti immobiliari e di energia rinnovabile.

L'Afghanistan, pur essendo relativamente piccolo in termini assoluti, è considerato un mercato di nicchia strategicamente importante. Entro la metà del 2025, lo stock totale di investimenti diretti esteri (IDE) ha raggiunto i 190 milioni di dollari, con la regione eurasiatica che si è affermata come esportatore netto di capitali.

Il Turkmenistan è il maggiore investitore, con una quota del 52% del portafoglio (99 milioni di dollari), principalmente attraverso progetti infrastrutturali ed energetici, in particolare il gasdotto TAPI, un progetto di 1.814 chilometri che trasporterà gas naturale dal giacimento di Galkynysh in Turkmenistan all'Asia meridionale.

L'Uzbekistan sta realizzando progetti di produzione di gas, l'Azerbaijan gestisce una raffineria di petrolio a Hairatan, mentre il coinvolgimento del Kazakistan rimane limitato. Nel complesso, l'attività di investimento è orientata alle infrastrutture, con particolare attenzione ai trasporti, alla logistica e all'energia.

La presenza dell'Indonesia nella regione eurasiatica è incentrata su un unico, ma significativo progetto industriale. L'acquisizione del 99% di FerganaAzot in Uzbekistan da parte di Indorama Corp, unitamente agli impegni per la modernizzazione della produzione, ha portato l'investimento totale a circa 240 milioni di dollari entro la metà del 2025. Secondo il rapporto, l'ampio portafoglio di progetti annunciati suggerisce un potenziale per una maggiore cooperazione.



Foto: Shutterstock

Flussi di capitali eurasiatici verso l'Asia

I paesi eurasiatici continuano a essere attivi esportatori di capitali. Alla fine del primo semestre del 2025, il loro stock di investimenti diretti esteri (IDE) nei paesi partner asiatici ha raggiunto i 56,6 miliardi di dollari, con un incremento del 12,5% rispetto ai 18 mesi precedenti.

Russia e Azerbaijan dominano gli investimenti esteri, rappresentando rispettivamente il 72% e il 23%. L'allocazione dei capitali è concentrata geograficamente, con la Turchia che assorbe il 78% degli investimenti eurasiatici, seguita da India (12%), Vietnam (4%) e Cina (2%).

La Turchia è il principale destinatario, con uno stock di investimenti diretti esteri (IDE) provenienti dalla regione eurasiatica che raggiunge i 44 miliardi di dollari, più del doppio del volume degli investimenti turchi nella regione (18,6 miliardi di dollari). Le aziende russe e azere sono i principali contributori, soprattutto nei settori della produzione di energia e della raffinazione del petrolio. Secondo il rapporto, negli ultimi anni anche il Kazakistan si è affermato come investitore attivo, principalmente grazie alle importanti operazioni nel settore finanziario condotte da Kaspi Bank.

Gli investimenti in India hanno mostrato una crescita costante. Tra il 2016 e la prima metà del 2025, lo stock di investimenti diretti esteri (IDE) in Eurasia è aumentato di oltre sette volte, raggiungendo i 6,6 miliardi di dollari, principalmente grazie agli investimenti russi nella raffinazione del petrolio. I volumi di investimento in Vietnam sono rimasti relativamente stabili a 2,35 miliardi di dollari. Tuttavia, la composizione per paese sta cambiando: la quota della Russia è diminuita dal 92% nel 2016 al 74%, mentre quella del Kazakistan è aumentata dall'8% al 25%, indicando una graduale diversificazione.

Il rapporto "Monitoraggio degli investimenti reciproci" della BDE è un'iniziativa analitica di punta, concepita per tracciare, verificare e analizzare sistematicamente lo stock di investimenti diretti esteri reciproci nella regione eurasiatica. Esamina inoltre i legami di investimento con i principali partner esterni in Asia, consentendo una valutazione completa della portata, della struttura e della geografia dei flussi di investimento transfrontalieri.